

Dalla Dichiarazione Universale Alla Convenzione Europea Dei Diritti Dell'uomo

Sommario: La tutela della libertà d'informazione nel diritto internazionale ed europeo. La protezione delle fonti dei giornalisti quale presupposto della libertà d'informazione. I doveri e le responsabilità dei giornali nell'esercizio della libertà d'informazione secondo il diritto internazionale. I limiti imposti agli stati nell'applicazione di misure sanzionatorie nei confronti dei giornalisti.

Giusto processo e responsabilità dei magistrati nello squilibrio dei poteri e tutela "multilivello" dei diritti fondamentali.

This book presents the views of various international law and human rights experts on the contested meaning, scope of application, value and viability of R2P; the principle of the Responsibility to Protect . R2P refers to the notion that the international community has a legal responsibility to protect civilians against the potential or ongoing occurrence of the mass atrocity crimes of genocide, large scale war crimes, ethnic cleansing and crimes against humanity. R2P allows for intervention where the individual State is unable or unwilling to so protect its people or is in fact a perpetrator. The book addresses also the controversial issue of whether intervention by States implementing R2P with or without the endorsement of the United Nations Security Council constitutes a State act of aggression or instead is legally justified and not an infringement on the offending State's sovereign jurisdiction. The adverse impact on global peace and security of the failure to protect civilians from mass atrocity crimes has put in stark relief the need to address anew the principle of 'responsibility to protect' and the feasibility and wisdom of its application and this book is a significant contribution to that effort. This book was originally published as a special issue of the International Journal of Human Rights.

A settanta anni dalla sua apertura alla firma, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali continua a conservare un elevato tasso di "sintonia" con il diritto vivente. Esso è il prodotto non solo di un impegno della Corte di Strasburgo a rendere living la Convenzione ma anche di una naturale vocazione della stessa a ricomprendere, sotto la giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo, fattispecie anche non compiutamente codificate. Di fronte ad un numero ancora significativo di sentenze che riguardano il nostro Paese, la seconda edizione dell'opera, frutto di un network di ricerca eterogeneo che ricomprende studiosi di formazione accademica ma anche operatori del diritto quali magistrati ed avvocati, circoscrive il suo intervallo di osservazione al periodo 2016-2020. Esso costituisce un lasso temporale ritenuto idoneo a consentire di definire – attraverso la disamina ragionata della giurisprudenza della Corte di Strasburgo – il grado di conformazione dell'ordinamento italiano ma anche i punti di criticità e le lacune dello stesso nonché di verificare i follow-up, in senso legislativo, giurisdizionale e amministrativo, di tale giurisprudenza.

Un'opera che si compone di ventisei capitoli suddivisi in quattro parti (La persona fisica - Persona e mercato - Diritti della personalità e persone giuridiche - Gli strumenti di tutela) e che ripercorre l'evoluzione giurisprudenziale, e normativa, in materia di tutela dei diritti della persona avuto riguardo anche all'influenza del diritto comunitario. Gli interventi settoriali del legislatore rendono in questo ambito sempre più arduo il lavoro dell'operatore del diritto (Avvocato, Magistrato, Pubblico funzionario) cui il presente lavoro si offre di dare risposte immediate ed il più possibile complete. Si pensi ai problemi inerenti al riparto di giurisdizione tra Giudice Ordinario e Giudice Amministrativo, alla possibilità di esperire i rimedi inibitori e cautelari, allo sviluppo delle problematiche risarcitorie,

all'individuazione delle fonti normative di origine extra codicistica, alle recenti pronunce giurisprudenziali ormai divenute leading cases della materia. Il volume rappresenta quindi una bussola indispensabile per muoversi nei meandri degli orientamenti giurisprudenziali spesso contraddittori di una materia specialistica e settoriale che risente sempre più spesso dell'evoluzione tecnologica e dei costumi sociali.

This collection discusses the concept of fraternity and examines the issue of its role in law. Since the end of World War II, fraternity has been cited in several national constitutional charters, in addition to the United Nations Universal Declaration of Human Rights. But is there space for fraternity in law? The contributions to this book form an ideal "bridge" between the past and present to trace the different pathways taken to address the meaning of fraternity, and to identify its possible legal relevance. The book lays out paths that have placed fraternity in varied and challenging legal contexts in an age of globalization and conflict, where the multiplicity of national and supranational sources of law seems to show its inadequacy to govern complexity, and coexistence between diversities that appear irreconcilable. The purpose is not to recover fraternity as a forgotten principle, but to reimagine it today to address the aim and force of law within a plurality of cultures. The analysis considers a possible universal dimension that models unity within diversity, and aspires to serve as a prologue to a transition from research to dialogue between different legal systems and traditions. The book will be of interest to academics and researchers working in the areas of Comparative Law, Legal History and Legal Philosophy.

Il testo "lezioni di diritto alla protezione dei dati personali, alla riservatezza e all'identità personale" affronta la complessa disciplina del diritto alla privacy fornendo al lettore gli strumenti necessari a comprenderne il reale significato e l'effettiva portata. Il volume è suddiviso in quattro parti che trattano approfonditamente: l'origine e l'affermazione del diritto alla privacy nel panorama dei diritti fondamentali; l'esame dei principi generali della disciplina contenuti nella normativa nazionale; il ruolo del garante, le forme di tutela dell'interessato, le violazioni amministrative e penali; le regole che disciplinano il trattamento dei dati in ambiti particolari (settore giudiziario, statistica e ricerca storica e scientifica, lavoro, comunicazioni elettroniche, libera manifestazione del pensiero).

Il Regolamento (UE) 2016/679, meglio conosciuto come GDPR, costituisce un passo essenziale per rafforzare i diritti fondamentali dei singoli nell'era dell'innovazione, semplificando le regole per le imprese e aumentando le tutele per i cittadini nel mercato unico digitale. Tale corpus normativo, però, già mostra le prime insofferenze dinanzi alle sfide tecnologiche degli ultimi anni: intelligenza artificiale, algoritmi, bioprivacy, sistemi di riconoscimento facciale, fake news e tecnologie altamente pervasive come quelle dei deepfake e deepnude. Tale nuovo scenario, in rapidissima evoluzione, già sembra far apparire desuete le regole a tutela della protezione dei dati solo da qualche anno in vigore. In tale

ambito, va riconosciuto come l'ordinamento dell'Unione europea rimanga uno dei più avanzati nella definizione di un contesto normativo di tutela della privacy e nel bilanciamento dei diritti riconosciuti all'individuo con quelli derivanti dal perseguimento di interessi di carattere generale. Nonostante ciò, specie sul web, i dati degli utenti non sembrano trovare adeguata protezione, esposti alla mercé della Rete, luogo privo di regole. Il testo analizza le caratteristiche essenziali del Regolamento privacy, passando in rassegna i principali istituti, i protagonisti e gli strumenti giuridici di data governance, per poi concentrarsi sulle criticità e la (scarsa) regolamentazione della data driven economy, provando a fornire qualche spunto di riflessione sui nodi ancora irrisolti e da sciogliere urgentemente per generare quel clima di fiducia necessario per lo sviluppo dell'umanesimo digitale tanto invocato.

Al consolidamento delle istituzioni e degli strumenti di cooperazione internazionale nel campo della tutela dei diritti umani si è accompagnato un ampio dibattito sui vincoli imposti alla sovranità degli Stati, del quale sono protagoniste le istanze giurisdizionali create nel contesto delle Convenzioni internazionali e le Corti costituzionali. Il presente volume offre i risultati di una riflessione condotta da giuristi di diversa formazione, che dà atto di una sostanziale convergenza della giurisprudenza internazionale e interna nella interpretazione delle norme sui diritti umani, anche se in diverse pronunce delle Corti costituzionali viene ribadito il principio della preminenza della Costituzione e dell'identità nazionale sugli obblighi derivanti dalle Convenzioni. Con riferimento al contesto europeo, numerose relazioni si soffermano sul ruolo della Corte di giustizia dell'Unione europea nell'assicurare la tutela dei diritti dell'uomo, operando un confronto rispetto alla giurisprudenza della Corte di Strasburgo e auspicando un migliore coordinamento a livello istituzionale. Un importante progresso in questa direzione si potrà realizzare con l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, alla quale è finalizzato il Progetto di accordo tra Unione europea e Consiglio d'Europa riprodotto in Appendice.

Il bambino può essere vittima sia di violazioni di diritti che gli spettano in quanto tale (ad esempio, il diritto all'istruzione e quello al gioco), sia di violazioni di diritti che appartengono a qualsiasi essere umano. Sia in Italia che nel mondo siamo ancora lontani dal raggiungere un'adeguata affermazione dei diritti del bambino. Il libro di Scarpati c'illumina su quanto ci sia ancora da fare e sul come farlo, lanciando un monito fondamentale a tutti gli adulti affinché leggano, si documentino, si adoperino e si battano per difendere i diritti di tutti i bambini. Farlo vuol dire difendere i diritti d'ogni essere umano, quindi di noi tutti. "Fino a qualche anno fa si pensava che il bambino fosse solo un essere in divenire, che quindi i suoi diritti fossero soprattutto legati alla sua vita futura: il mondo doveva proteggere il bambino per quello che rappresentava e per impedire che i diritti che poi avrebbe fruito potessero decadere di fatto. Niente di più errato: la vita di ogni persona è anche e soprattutto il suo presente, e anche il bambino ha diversi

diritti legati al suo vivere quotidiano di bambino. È una persona fin dalla nascita (per alcune correnti di pensiero religiose, e anche per alcuni Stati, fin dal momento del concepimento) i cui diritti sono sempre inalienabili e insopprimibili, proprio per le sue peculiarità di persona che molto spesso è incapace di difendere attivamente le sue prerogative". (Marco Scarpati) "Il libro di Scarpati è un utile contributo nel difficile ma doveroso cammino di maggiore diffusione della cultura dei diritti del bambino" (Tullio Scovazzi)

Il volume esamina il significato, le diverse categorie e le caratteristiche dei diritti umani, nonché le relazioni tra diritti umani-cittadinanza-democrazia-pace. Di quest'ultimo termine s'indaga il significato di pace intesa come diritto umano anche nella sua accezione di pace positiva. Segue un dettagliato percorso storico da Hammurabi ai nostri giorni, senza trascurare la legislazione internazionale e regionale, i diritti umani nella Chiesa, nell'Islam e nell'ebraismo (Shoah). Completano il volume alcune letture multiculturali, i testi integrali di oltre 250 testi storici relativi ai diritti umani scaricabili da internet, schede di approfondimento, numerosi indirizzi internet e indicazioni bibliografiche. È presente il testo della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" (1948) in albanese, cinese, francese, inglese, italiano, rumeno, russo, spagnolo e tedesco. Il volume è destinato a tutti ed è un valido sussidio per gli studenti dalla scuola primaria all'università.

Il momento presente pare caratterizzato da una profonda contraddizione di fondo: se da un lato si ricerca il superamento dei confini tradizionali, costantemente indeboliti dalla modernità, dall'altro le frontiere continuano ad essere motivo di scontro e linee di separazione tra mondi diversi. In questo contesto, i grandi flussi migratori verso l'Europa e all'interno del continente tornano a dividere e ad alimentare il dibattito pubblico. L'opera cerca di delineare il rapporto giuridico che intercorre tra le moderne migrazioni e i diritti umani, con specifico riferimento all'approccio adottato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e dal diritto internazionale in senso lato. Il testo presenta una panoramica dei principali concetti legati alle migrazioni e si propone di analizzare alcuni degli sviluppi più importanti e recenti relativamente alla protezione e all'allontanamento –individuale o collettivo– degli stranieri dal territorio nazionale. Dalla dichiarazione universale alla convenzione europea dei diritti dell'uomo Dalla dichiarazione universale alla convenzione europea dei diritto dell'uomo Family Reunification: International, European and National Perspectives BWV Verlag Storia dei Diritti Umani GOODmood

L'approvazione della Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) è unanimemente riconosciuta come un evento storico cruciale, una pietra miliare nel lungo cammino delle idee e delle norme sui diritti umani e nella riconfigurazione delle relazioni tra gli Stati, oltre che tra Stati e cittadini. Se nel corso degli anni i diritti umani sono innegabilmente divenuti un paradigma etico-politico, un linguaggio e un corpus normativo saldo, potente (talvolta prepotente?), i problemi connessi al loro fondamento, alla loro giustificazione e alla loro universalità, così come alla loro violazione, applicazione selettiva ed esportazione paternalistica, continuano a rimanere aperti.

Indice: Capitolo 1 – Caratteri generali della disciplina della proprietà nel diritto interno ed internazionale Capitolo 2 – La tutela del diritto di proprietà nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo: analisi delle fonti Capitolo 3 – L'interpretazione evolutiva dell'art. 1 del Protocollo n. 1 nella giurisprudenza della Commissione e della Corte europea dei diritti dell'uomo

INDICE Crisi dell'Islam e utopia del neo-Califfato? Danilo Ceccarelli Morolli La crisi del tipo contrattuale Carmine Biagio Nicola Cioffi Il limitato ruolo dei Parlamenti nell'Unione Europea quale aspetto della crisi della democrazia europea Ulrike Haider-Quercia Stabilità, crisi del Penal Welfarism e paternalismo penale Maria Beatrice Magro La crisi dei diritti umani in Francia e in Belgio a fronte del terrorismo Valerio Pellegrini Spazi urbani e crisi della sicurezza Pasquale Peluso Crisi dell'uguaglianza tributaria e utopia dell'etica fiscale Maria Assunta Icolari

Questo lavoro presenta uno sguardo particolare sulle circostanze che caratterizzarono il conflitto in Bosnia ed Erzegovina nel periodo 1992-1995. Partendo dal concetto di totalitarismo, l'autore ha inteso ricostruire quei rapporti tra cultura, religione, storia e politica che troppo spesso sono passati nel silenzio e che, tuttavia, sono fondamentali per chiunque voglia comprendere le condizioni che hanno determinato il tentativo di eliminare un'intera etnia da quella che, ancora oggi, la politica e i media vogliono condannata a un'impercettibile ambiguità ontologica: essere o non essere Europa. Attraversando la storia dei programmi per una Grande Serbia, il lettore dovrà confrontarsi con le verità sui genocidi e sugli stupri, ma soprattutto sulle responsabilità e sul debito morale che la comunità internazionale ha contratto con quello che William Miller ha definito come il curioso fenomeno di un'etnia slava per razza, maomettana per fede, che mai accettò il fondamentalismo ottomano.

I diritti umani parlano agli Stati. Ma solo a essi? E non anche agli individui in quanto soggetti di diritto internazionale? E se i diritti umani si rivolgono anche agli individui, qual è il loro scopo? La tesi di questo libro è che i diritti umani sono strumenti di lotta contro tutto ciò che impedisce di decidere autonomamente del proprio destino. Prima però di poter parlare di un 'universalismo degli oppressi', occorre chiedersi: coloro che vivono in condizione di subalternità sono in grado di appropriarsene? E desiderano farlo?

[Copyright: 8792b11e3b8239c6e02a31b0d25fbe72](https://www.copyright.com/8792b11e3b8239c6e02a31b0d25fbe72)